La causa principale nel fallimento del dirigismo sabaudo, come dimostrava il caso di Vinovo, era dovuta al fatto che si era voluto insensatamente sovvenzionare manifatture di lusso:

> Non è questo il luogo, né a me spetta per alcun verso fare una minuta disamina di quanto si è operato. Dirò in generale che stoffe di disegno per abiti, e vesti, panni fini, tele fini non sono manifatture proprie per il nostro paese.[46]

Il Piemonte non aveva a suo vedere alcuna possibilità di competere su questo terreno con la Francia, l'Inghilterra e la stessa Germania. Dal momento però che il paese era nei fatti inserito in un circuito commerciale europeo bisognava capire cosa produrre e con quali possibilità di riuscita. La soluzione era evidente: si trattava di importare dall'estero panni, drappi e manifatture fini e di lusso, mentre si doveva fabbricare in Piemonte, sia per il consumo interno sia per l'esportazione, tessile di qualità media o bassa e in generale tutti i manufatti facilmente commerciabili, a buon prezzo, che non avessero un contenuto 'tecnologico' elevato. Il Piemonte doveva continuare a esportare organzini in Francia, Inghilterra e Germania, ma si trattava di abbandonare allo stesso tempo l'idea di arrivare, scambiando manufatti di lusso nazionali, ad avere una bilancia attiva:

> Contentiamoci ch'essi ci provvedano di tele fine, di panni, e di altre manifatture di lane fini, di drappi, di disegni per abiti: abbiamo mille altri capi, con cui senza grandiose spese rendere si può attivo il commerzio del nostro paese, quando mai fosse passivo, e farle acquistare un maggior vantaggio quando per nostra buona sorte la bilancia torni di già a nostro favore.[47]

Mi sembra importante sottolineare i motivi esposti dall'economista per spiegare la ragione del fallimento delle manifatture di lusso. Il primo riguardava la differente realtà del lavoro tra il Piemonte e i paesi sviluppati: «Certe nazioni hanno agricoltori, a cui non manca mai contadinesco lavoro, hanno artefici per le manifatture grossolane, e altri unicamente destinati alle più raffinate; e il loro commerzio è disposto in modo che ciascuno ha continua occupazione». Se si pone attenzione all'importanza rivestita da una agricoltura 'perfezionata', come base di un solido commercio difesa

---

Torino, Industria Grafica O. Falciola, 1963 e V. Brosio, *Rossetti, Vische, Vinovo. Porcellane e maioliche torinesi del Settecento*, Milano, Gorlich, 1973. Sul chimico Vittorio Amedeo Gioanetti, che era un uomo legato alla cerchia familiare e mercantile dei Donaudi essendo il figlio del noto negoziante Giovanni Pietro Gioanetti, cfr. L. Cerruti, *Vittorio Amedeo Gioanetti* cit.

[46] *Piano per la Sardegna* cit., p. 43.

[47] *Ivi*, pp. 47-48.